



# SAN FERMO

## UNA COMUNITÀ



SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA COMUNITÀ TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA

Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito: <http://www.webalice.it/aldo.riboni/comunitasanfermo.html>. Chi non disponendo di collegamento Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: [aldo.riboni@alice.it](mailto:aldo.riboni@alice.it))

**N° 8-82**  
**Anno 2015-16**

DOMENICA SECONDA DI QUARESIMA 21 febbraio 2016

Gen 15,5-12.17-18; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28-36.

Intervento di Eliseo Galli e Wanda Manzetti

Questo brano di vangelo viene proposto in tutti gli anni liturgici nella seconda domenica di quaresima sottolineando l'importanza dell'episodio che ci viene proposto.

La trasfigurazione viene narrata nei vangeli sinottici senza grosse differenze e per tutti gli evangelisti questo episodio è collocato nella medesima fase della predicazione di Gesù: al termine della prima parte della predicazione (iniziata con la teofania del Battesimo nel Giordano) e immediatamente dopo l'annuncio della sua salita a Gerusalemme per la morte (e la rivelazione finale). La prima impressione è che gli evangelisti vogliano rassicurare gli ascoltatori dicendo loro che la tragedia della passione non è al termine di un vagabondaggio senza senso, ma ha un senso profondo.

Gli evangelisti anziché utilizzare ragionamenti astratti, preferiscono raccontare un episodio (con riferimento alla realtà) che contiene gli elementi per la dimostrazione che vogliono dare. E' il metodo utilizzato nella cultura del tempo e nella Bibbia: ripensiamo ad esempio alla Genesi: per fare un discorso sul significato del mondo e del rapporto tra Dio e l'uomo si racconta la storia di Adamo ed Eva e dell'Eden. Anche i Greci preferivano narrare al popolo i miti anziché parlare astrattamente.

Agli evangelisti quindi non interessa riportare l'esatto svolgimento dei fatti, ma farci giungere un messaggio. Tutto il racconto, sotto una apparente semplicità, è costruito utilizzando riferimenti biblici che servono a trasmettere il vero significato del racconto. Inoltre dobbiamo ricordare che gli evangelisti devono affrontare la difficoltà di raccontare una esperienza "personale e spirituale" degli apostoli, qualcosa di molto simile alle apparizioni del Risorto. Un immaginario osservatore che si fosse trovato sul monte Tabor avrebbe visto tutt'al più 4 persone che pregavano. Ricordiamoci ad esempio della

conversione di Saulo in Atti 9,7 <sup>7</sup>“*Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno*” Quindi hanno dovuto ricorrere a un linguaggio particolare con immagini e paragoni. Aggiungiamo inoltre che le testimonianze sull’episodio da parte dei protagonisti sono poi narrate dopo la riflessione sulla sconvolgente esperienza della Resurrezione. Esempio: La trasfigurazione raccontata anche nella 2<sup>a</sup> lettera di Pietro: 2Pt 1,18 “*Questa voce noi l’abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte.*” Fatte queste doverose premesse, cerchiamo quindi di analizzare in dettaglio il testo per capire quali messaggi ci sono nascosti. Anche se nella lettura di oggi è stato tagliato, il brano nei tre vangeli inizia con una precisa collocazione temporale:

### ***Lc. 9,28 “Circa otto giorni dopo questi discorsi”***

I discorsi precedenti, come detto prima, sono l’annuncio della passione. Gli 8 giorni di Luca sono un primo chiaro riferimento alla resurrezione “era il primo giorno dopo il sabato”, con questo l’evangelista comincia a darci un primo riferimento per l’interpretazione. Mc e Mt fanno un riferimento diverso ma ugualmente importante: dicono 6 giorni dopo rimandandoci al sesto giorno della creazione, il giorno del compimento con la creazione dell’uomo. Comunque sia, il riferimento temporale ci dice che era un giorno speciale, importante nella storia del mondo e della storia di Gesù e degli apostoli e nella storia della salvezza.

### ***prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo***

Che cosa avevano di speciale questi apostoli? Erano certamente fra i primi chiamati, ma allora perché manca Andrea fratello di Pietro chiamato insieme a loro? Erano i più bravi? Forse. Spesso questa chiamata è stata vista come un’investitura di Gesù. Ci sono però alcune osservazioni da fare. Nel capitolo immediatamente precedente del vangelo di Matteo (Mt 16,16) Pietro ha riconosciuto Gesù come il Messia, ma poi appena c’è stato l’annuncio della passione non è stato capace di accoglierlo ed è stato redarguito (Mt16,22 “*vade retro Satana*”). Giacomo e Giovanni erano malvisti dagli altri apostoli perché cercavano un posto privilegiato nel regno futuro (non nel Regno dei Cieli) v. Mt 20,20 e Mc 10,35 Forse è più logico pensare che i tre prescelti erano persone senz’altro di grande generosità, ma soggetti spesso a fraintendere il messaggio di Gesù adattandolo al proprio giudizio e infatti rifiutavano l’idea della morte di Gesù. La salita al monte era forse un tentativo di aiutarli a capire, a correggere le loro idee.

### ***salì sul monte***

Salire sul monte nella Bibbia è un movimento dell’uomo che tenta di avvicinarsi a Dio, il riferimento più diretto è la salita al monte Sinài da parte di Mosè, Aronne e i suoi 2 figli (4 persone come nella trasfigurazione) Ma ci vengono in mente anche il monte delle tentazioni, delle beatitudini e il Calvario: Si intuisce quindi che questo monte è un luogo speciale: il luogo per stringere una nuova alleanza da stringere prima di salire a Gerusalemme.

### ***a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante***

Questa osservazione secondo me è la chiave di volta di tutto l’episodio. Gesù non sale al monte per fare qualcosa di straordinario, ma per pregare. Si rivela il suo rapporto con il Padre: talmente intimo che viene “investito dallo splendore di Dio”. Il volto e le vesti sfolgoranti sono un modo per indicare questo stato. L’esperienza è talmente grande che coinvolge anche gli amici che sono con lui. Essi “sentono” fortemente la sua amicizia e sono coinvolti nella sua intimità con Dio.

### ***Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria***

L’identità delle due persone è fortemente simbolica: Mosè rappresenta la legge e l’alleanza di Israele con Dio, Elia è il più grande dei profeti (di cui si attende il ritorno) L’immagine dei 3 che conversano

vuole rappresentare plasticamente tutta la storia della salvezza, il suo punto di confluenza e di compimento.

***e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.***

Viene quindi autorevolmente confermato e chiarito il significato del viaggio a Gerusalemme. Significativamente nel testo greco per "dipartita" si usa la parola "esodo". Ciò rende ancora più chiaro che il viaggio di Gesù a Gerusalemme è come il viaggio di Israele verso la terra promessa, verso la liberazione. Nel racconto riecheggia anche un richiamo all'incontro di Emmaus: Lc24,27 "E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui"

***Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui***

Nel momento più importante, quando succedono cose straordinarie i discepoli hanno sonno. Appare strano. Anche nel Getsemani accade la stessa cosa: Lc.22,45 "andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza" Anche qui è inverosimile: chi è triste o preoccupato si rivolta nel letto, non dorme. Dobbiamo interpretare questo sonno come un modo per indicare la difficoltà a capire quello che sta accadendo. I discepoli partecipavano ad un evento straordinario ma non capivano. Si aspettavano un trionfo e invece veniva confermata la morte a Gerusalemme, si indicava come compimento della salvezza la morte del loro più caro amico.

***Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva.***

Pietro con la sua proposta tenta di stabilizzare una situazione privilegiata e piacevole, cerca di allontanare il tempo del dolore. Ritorna l'irruenza di Pietro che non accetta che Gesù vada verso la morte. Le tende citate da Pietro richiamano la tenda dell'alleanza durante l'esodo e la festa delle capanne. Pietro pensa forse di ripetere un rito che ricorda in Israele la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, ma non capisce che questo tempo è finito e ne deve iniziare uno nuovo. Luca impietosamente sottolinea l'incomprensione.

***Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo".***

La presenza del padre viene ricostruita dall'evangelista con gli elementi classici della teofania: la nube. Le parole del padre sono richiamate dal salmo 2, da Isaia 42,1 e da Deuteronomio18,15. La paura dei discepoli deriva dalla convinzione che nessuno poteva vedere Dio, chi vede Dio muore. Mosè sul Sinai si coprì il volto, nel tempio un velo coprì l'Arca, nessuno entra nel Sancta Sanctorum. Sono quindi convinti di essere alla presenza divina e la temono.

***Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto***

Brusco finale dell'episodio che lascia i discepoli sbigottiti e muti. Attimi come questi non si possono fermare, ma il silenzio dei discepoli sembra nascondere incredulità, confusione, incapacità a credere e a raccontare quello che hanno visto. Di fatto seguiranno Gesù a Gerusalemme, ma tradiranno o fuggiranno.

Due osservazioni per noi oggi:

1. La preghiera di Gesù è il punto centrale e scatenate di tutto l'episodio. La trasfigurazione ci dice che pregando con Gesù abbiamo la possibilità di avvicinarci a Dio. Abbiamo la possibilità di chiamare il Padre Abba. Abbiamo la possibilità di sentirne la voce senza morire. Nessuno ha visto Dio, ma Gesù ce lo fa conoscere; non siamo più schiavi, ma figli e fratelli. A noi tocca trovare i modi per pregare.
2. La trasfigurazione è un anticipo della resurrezione e quindi ci consegna una grande speranza. Gli esclusi, i falliti, gli sconfitti di ogni tempo ricevono la buona notizia che Dio non si limita a prendersi cura

di loro, ma che trasfigura la loro vita a immagine di Gesù, attraverso il quale Dio si fa nostro prossimo, per restituirci la dignità di figli, sul cui volto, anche su quello del più miserabile, risplende la gloria di Dio. “Il mistero della Trasfigurazione non è finito. Ovunque una povera creatura riesce a far emergere dal proprio fondo tenebroso un desiderio, un pensiero di bontà, ovunque qualche cosa di generoso si svincola dal nostro egoismo e si piega dolcemente sopra una pena o una miseria altrui, ivi si innalza e continua il monte della Trasfigurazione.” (D. Primo Mazzolari)